

COMAZZO ■ RESTAURATORI IMPEGNATI NEL PROGETTO FINANZIATO DAL GRUPPO TEM

Rossate, si lavora sull'Oratorio: «Apertura prevista a maggio»

EMANUELE DOLCINI

■ Oratorio di San Biagio a Rossate (Comazzo): l'apertura al pubblico dell'interno prevista a maggio. Dopo l'estate sarà tolto il cantiere dal resto della struttura, liberando la costruzione alla vista. Durante la Settimana Santa, venerdì 3 aprile, i responsabili di progetto assicurano che la navata unica risulterà agibile per la processione del Crocefisso, tradizionale e assai sentito appuntamento del Venerdì di Pasqua, con corteo dalla parrocchia di San Bassiano a Lavagna a Rossate.

Al termine dell'agosto scorso a Rossate sono comparsi i ponteggi di un'operazione attesa da anni e finanziata dal gruppo di progetto **Tem** (Tangenziale esterna milanese) con 1,5 milioni di euro: la riqualificazione complessiva dell'oratorio in mezzo alla campagna dove il Lodigiano sconfinava nella Martesana. La forma turrata e poligonale di San Biagio si addentra nello spazio e nel tempo portandoci indietro di cinque secoli. L'edificio, "imparentato" strettamente con San Satiro e Santa Maria delle Grazie a Milano, o con l'Incoronata di Lodi, emerge dalla visione rinnovatrice di Donato Bramante (1444/1514), quando fu chiamato ad essere architetto di corte dagli Sforza. Nonostante i molti studi e ipotesi, sulla chiesa di Rossate restano punti interrogativi a partire dalla sua stessa collocazione in mezzo ad edifici di pregio (l'abitazione adiacente è del XV secolo) ma non pari quanto ad ambizioni artistiche.

L'EXPO A ROSSATE

Fra i vari progetti schierati da Lodigiano e Sudmilano nell'ottica di Expo 2015 entrerà anche la fruibilità, sia pure parziale, di San Biagio. Il procedere del cantiere consente infatti di prevedere che entro maggio gli interni saranno accessibili, completando l'intervento sull'aula unica dell'edificio. «Apriremo in tempo per Expo - spiega Francesco Pallanza, capoprogetto con Francesca Moroni e Francesco Mazzola - agganciando quindi questo circuito culturale agli altri della Lombardia e pubblicizzando il lavoro che abbiamo portato avanti». L'interno di Rossate riflette l'impostazione ottagonale del tiburio, ed è quindi «arrangia-



IL CANTIERE Le immagini dei lavori di restauro dell'Oratorio di Rossate

to» con portale unico, due cappelle laterali e presbiterio. Oggi come oggi chi entra si trova in una selva di ponteggi e comprende poco dell'opera in corso. Dietro quei ponteggi però presto si sveleranno sorprese: «Abbiamo fatto riemergere lo strato originario di intonaci dietro i dipinti più recenti - continua Pallanza - e ci sono novità di grande rilievo. Quali? Aspettate i convegni e le pubblicazioni speci-

fiche che non mancheranno». Una volta fatto arretrare il macchinario dei ponteggi la chiesa di Rossate dovrebbe risultare agibile anche per i riti pasquali, cominciando dalla processione del Crocefisso che dal 1997 si svolge senza soluzioni di continuità.

L'IMPRONTA BRAMANTESCA

Per quanto riguarda la struttura muraria invece occorrerà più tem-

po. Terminato il restauro conservativo dell'aula le opere si concentreranno sull'alzato in muratura. Si continuerà ad entrare dal portale centrale, attualmente anch'esso affidato a un laboratorio specializzato di falegnameria e sostituito da due ante provvisorie. Il problema della costruzione in mattone è sostanzialmente quello di prevenire le infiltrazioni di acqua e umidità e di rinforzare la tenuta statica. Il primo aspetto è risolto con la creazione di condotti di sfogo delle infiltrazioni a livello del suolo; al secondo provvede l'uso del carbonio per i "tiranti". Questi ultimi di fatto nemmeno si vedono più, sono completamente interni al mattone, superando soluzioni ormai non più in uso come cinghie e armature in ferro. «Per quanto riguarda il laterizio, si tratta in larga maggioranza di materiale originario databile all'inizio del XVI secolo - spiega il sovrintendente di cantiere - le interpolazioni "pesanti" mattoni e cementi moderni, visivamente troppo fastidiose, saranno eliminate». Per quanto riguarda invece l'autore del monumento lodigiano, i restauratori all'opera hanno un nome: Donato Bramante da Fermignano. E cercheranno di dimostrarlo.